

Come l'America Latina dovrebbe affrontare la tempesta finanziaria?

By [Ariel Noyola Rodríguez](#)

Global Research, February 10, 2016

[rt.com](#) 29 January 2016

America Latina e Caraibi affrontano uno dei suoi momenti più critici della crisi globale scoppiata nel settembre 2008. Le economie della regione non solo sono rallentate, ma i Paesi del Sud America hanno subito gravi contrazioni, soprattutto Brasile e Venezuela. Nell'ultimo vertice della CELAC a Quito, Ecuador, s'è rivelata la necessità di serrare le fila sull'unità dell'America Latina e, allo stesso tempo, sul funzionamento dei vari strumenti di cooperazione finanziaria regionali: Banca del Sud, Fondo del Sud e uso delle valute locali nel commercio.

Inevitabilmente, al quarto vertice della Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC) del 27 a Quito, in Ecuador, economia, sviluppo e integrazione regionale erano tra gli argomenti più discussi. Non è un segreto che le economie latino-americane sono gravemente colpite del drastico calo dei prezzi delle materie prime ('commodities').

Nel 2015 il PIL dell'America Latina si è ridotto dello 0,4%, registrando la peggiore performance dalla recessione del 2009. E secondo la Commissione economica delle Nazioni Unite per l'America Latina e i Caraibi (CEPAL) il tasso di crescita di quest'anno sarà solo dello 0,2%. La situazione economica è ancora più triste nei Paesi esportatori di materie prime: il PIL del Sud America è sceso dell'1,6% lo scorso anno e sarà negativo nel 2016.

Senza dubbio, il boom legato all'esportazione di materie prime (commodities) è esaurito. Nel 2015 il commercio extra-regionale dell'America Latina è sceso del 14%, ed il commercio intra-regionale è crollato del 21%. La deflazione (caduta dei prezzi) ha colpito anche i flussi degli investimenti diretti esteri sullo sfruttamento delle risorse naturali (agricoltura, metalli, minerali, petrolio, ecc), scesi di oltre il 20% nei primi sei mesi dell'anno scorso^[1]. I prezzi delle materie prime continueranno ad essere bassi, quindi si deve puntare sulla diversificazione.

Non c'è tempo da attendere, i leader dell'America Latina devono passare dalle parole ai fatti, altrimenti la crisi economica sarà ancor più profonda. Se il Federal Reserve System (FED) degli Stati Uniti alza il tasso d'interesse dei fondi federali, i Paesi latino-americani rischiano una crisi di liquidità di enormi proporzioni. Se tale scenario s'impone ci sarà una grave battuta d'arresto sociale: centinaia di migliaia di persone ridiventeranno povere.

Quindi ci si chiede cosa fare. Per far fronte al terremoto finanziario le azioni congiunte sono più efficaci di quelle singole. In questo senso, gli ultimi vertici della CELAC hanno nuovamente messo sul tavolo la necessità di applicare a pieno le potenzialità dell'architettura finanziaria regionale. Ad esempio, per smorzare la massiccia fuga di capitali va attuato il Fondo del Sud. E' inconcepibile che i risparmi dei Paesi dell'America Latina

siano utilizzati per finanziare il Gruppo dei 7 (G-7, composto da Germania, Canada, Stati Uniti, Francia, Italia, Giappone e Regno Unito). Invece, le riserve internazionali delle banche centrali dell'America Latina dovrebbe essere usate congiuntamente per stabilizzare la bilancia dei pagamenti ed evitare di cadere nella trappola delle svalutazioni competitive.

D'altra parte va notato che da un paio di settimane sostengo che, cedendo alle pressioni delle aziende, il Ministero degli Esteri brasiliano è il principale responsabile della marmellata burocratica della Banca del Sud, la nuova banca di sviluppo regionale per finanziare progetti produttivi e infrastrutture[2]. I Paesi latino-americani devono investire ogni anno 320 miliardi di dollari per rispondere alla domanda di infrastrutture entro il 2020, secondo le stime del CEPAL[3].

Le decisioni più importanti sull'integrazione regionale in America del Sud devono essere approvate dai Paesi più grandi: Brasile, Argentina e Venezuela. Purtroppo la mia ipotesi s'è avverata: firmata otto anni fa, solo cinque dei sette Paesi hanno ratificato la Carta di fondazione. Brasile e Paraguay non l'hanno ancora fatto, secondo Andrés Arauz, rappresentante dell'Ecuador al consiglio della Banca del Sud[4].

Quindi, anche se su regolamenti, dettagli tecnici e contributi i Paesi sono già d'accordo, l'istituto è inesistente. Secondo Veronica Artola, Vicedirettrice per la Programmazione e il controllo della Banca centrale dell'Ecuador, per attivare la Banca Sud il prerequisito è nominare almeno quattro dei sette membri del consiglio esecutivo[5]. Bolivia, Ecuador e Venezuela hanno già i loro rappresentanti. Mentre nel caso dell'Uruguay manca la ratifica del nuovo governo di Tabaré Vázquez. Argentina, Brasile e Paraguay non hanno ancora avanzato le loro proposte.

In conclusione, il calo dei prezzi delle materie prime aggrava la situazione delle economie della regione. Oggi è chiaro più che mai che il costo dell'inerzia di alcuni governi è troppo alto. Devono rapidamente sbloccare il Fondo e il Banco del Sud, gli strumenti dell'America Latina per affrontare le turbolenze finanziarie...

Ariel Noyola Rodríguez

Fonte: [Russia Today](#).

Traduzione: Alessandro Lattanzio (*Sito Aurora*).

Ariel Noyola Rodríguez : Laurea in Economia e Commercio presso l'Università Nazionale Autonoma del Messico

[1] ["Panorama Económico y Social de la Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños, 2015"](#), Comisión Económica para América Latina y el Caribe, Enero, 2016.

[2] "[Perché è urgente liberare la Banca del Sud?](#)", di Ariel Noyola Rodríguez, Traduzione Alessandro Lattanzio, *Russia Today* (Russia), *Rete Voltaire*, 20 gennaio 2016.

[3] "[La inversión en infraestructura en América Latina y el Caribe](#)", *Comisión Económica para América Latina y el Caribe*, 14 de octubre de 2014.

[4] "[El momento es propicio para articular la arquitectura financiera regional](#)", *El Telégrafo*, 18 de enero de 2016.

[5] "[CELAC: Acciones financieras regionales frente a la crisis](#)", *Agencia Latinoamericana de Información*, 26 de enero de 2016.

The original source of this article is rt.com

Copyright © Ariel Noyola Rodríguez, rt.com, 2016

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Ariel Noyola Rodríguez](#)

About the author:

Ariel Noyola Rodríguez is an economist graduated from the National Autonomous University of Mexico (UNAM). Involved in the Centre for Research on Globalization, Global Research, based in Canada. His reports on World Economy are published in the weekly magazine *Contralínea* and his opinion columns in the international news chain *Russia Today*. The Journalists Club of Mexico awarded him the National Journalism Prize in the category of Best Economic and Financial Analysis for his pieces issued in the *Voltaire Network* during 2015. He can be reached at noyolara@gmail.com. Twitter: [@noyola_ariel](#).

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca

